

Negli anni successivi (2014-2018), vigenti le restrizioni del Governo russo, le esportazioni si sono ridimensionate dapprima sotto 400 milioni (2015) per raggiungere nel 2018 i 550 milioni di euro. Sul totale dell'export italiano di settore, la Russia era arrivata a pesare (2013) il 2,1%, poi è scesa (2015) all'1% per risalire nel 2018 all'1,3%.

Se fosse proseguita la tendenza di crescita del periodo 2009-2013, nel 2018 il valore dell'export agroalimentare dell'Italia verso la Russia sarebbe arrivato a circa 1.160 milioni di euro, oltre il doppio dei valori esportati attualmente (552 milioni).

Sommando le differenze accumulate fra il 2014 e il 2018, si arriva appunto a una perdita complessiva stimata di 2.487 milioni di euro (tabella 1).

## Settori e regioni colpiti

I prodotti maggiormente penalizzati dall'embargo russo (tabella 2) sono stati frutta, ortaggi e carni, con una contrazione delle esportazioni molto vicina al 100%. Qualcosa meno è pesato sui prodotti a base di latte e derivati (-93%), mentre l'esportazione di preparazioni a base di cereali ha subito una contrazione del 31%.

Le Regioni italiane più colpite dalla contrazione dell'export agroalimentare verso la Russia sono (confronto 2013-2018): Emilia-Romagna (-68 milioni di euro), Piemonte (-42) e Veneto (-41). Ma anche quelle che avevano da poco avviato tale export (quindi ancora per valori contenuti) hanno sofferto ridimensionamenti pesanti: Basilicata -99%, Sicilia -55%, Marche -54%.

Segnali positivi arrivano, per valori sufficientemente significativi, solo da Lazio (+26%), Friuli Venezia Giulia (+22%) e Toscana (+11,1%), soprattutto per la crescita dell'esportazione di vino, non colpita dall'embargo.

Possiamo tuttavia consolarci considerando che, fra i principali Paesi dell'Unione europea esportatori di prodotti agroalimentari verso la Russia, l'Italia è stato il meno danneggiato: confrontando il 2013 col 2017, noi siamo «sotto» di 183 milioni di euro, al 9° posto, quando la Lituania segna -893 milioni, la Polonia -794, l'Olanda -673, la Germania -603.

Il superamento dell'embargo russo

**TABELLA 2 - Valore delle esportazioni italiane di prodotti agricoli e dell'industria alimentare (milioni di euro) oggetto dell'embargo russo**

Settore	2013	2018	Variazione assoluta	Variazione (%)
Frutta	61,5	0,0	-61,5	-99,7%
Preparazioni di cereali	83,7	57,5	-26,2	-31,3%
Latte e derivati	44,8	3,2	-41,6	-92,8%
Carni	61,3	0,1	-61,3	-99,9%
Ortaggi	11,0	0,03	-10,9	-99,7%
<b>Totale</b>	<b>262,3</b>	<b>60,8</b>	<b>-201,5</b>	<b>-76,8%</b>

Fonte: elaborazione su dati Istat.

è ovviamente subordinato al ritiro, da parte dell'UE, delle misure restrittive degli scambi commerciali con la Federazione Russa, prorogate un'ultima volta (dicembre 2018) fino al prossimo 31 luglio.

L'Italia si è sempre schierata contro

tali misure, le cui proroghe richiedono l'unanimità degli Stati membri, ma ha poi votato a favore per non compromettere altre trattative in ambito comunitario (soprattutto in materia di immigrazione).

D'altra parte l'UE sostiene le sanzioni alla Russia, oltre che sollecitata da molti Paesi Nord-europei, anche per mantenere buoni rapporti con gli USA, che delle sanzioni sono i principali sostenitori.

La partita politico-diplomatica è, dunque, tutt'altro che facile, e il conseguente stop all'embargo russo, salvo improvvisi colpi di scena, ancora prevedibilmente lontano, con buona pace di agricoltori e industrie alimentari.

**Giorgio Lo Surdo**

## NUOVE FILIERE

### Biogas: Manzato incontra i vertici di Cgbi

Il sottosegretario alle politiche agricole, Franco Manzato il 28 marzo scorso ha incontrato a Bologna i dirigenti di Cgbi, la Confederazione generale bieticoltori italiani, leader in Italia per numero di impianti a biogas.

Al centro dell'incontro sono state le nuove opportunità di crescita per le aziende agricole attraverso la creazione di filiere agroindustriali efficienti - del biogas-biometano, delle proteoleaginose e delle biomasse - in grado di garantire redditività agli associati. Nella sede della Confederazione - che riunisce le due storiche associazioni, Anb e Cnb, e ha alle spalle oltre un secolo di attività - si è rimarcato inoltre l'accento sulle iniziative a tutela dei bieticoltori.

Cgbi si conferma la confederazione agri-

cola leader in Italia per numero di impianti a biogas, 18 di proprietà e 5 in gestione diretta, per complessivamente 23 MW di potenza elettrica installata.

«Con il progetto agro-energetico - spiegano Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente Cgbi e Anb e Gabriele Lanfredi, presidente Cnb - abbiamo raggiunto gli obiettivi prefissati, cioè garantire una maggiore tutela e redditività alle aziende bieticole. Ora guardiamo allo sviluppo della produzione di biometano.

Sono state costituite alcune società consortili ed è stato avviato l'iter procedurale per l'autorizzazione alla costruzione di impianti. L'obiettivo è creare un'economia circolare, ossia incrementare il reddito degli agricoltori migliorando anche la sostenibilità ambientale delle produzioni; fare leva sulle potenzialità di filiere leggere e moderne, proiettate all'equa distribuzione del valore aggiunto, offrendo valide alternative commerciali anche ai produttori di proteoleaginose e biomasse».

«Lo sviluppo del settore agricolo - ha dichiarato Manzato - risiede nell'innovazione e in-

novare significa anche puntare su filiere energetiche volte a ridurre l'impatto ambientale delle coltivazioni agricole. Il biogas è frutto di questa strategia, il nostro impegno consiste nell'investire su una economia verde e circolare in cui lo scarto può diventare una risorsa e soprattutto - ha concluso - nel costruire nuove filiere per la produzione di biomassa, rendendo efficienti e multifunzionali le aziende capaci di offrire servizi per la comunità».



Da sinistra nella foto: Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Franco Manzato e Gabriele Lanfredi